



## Il contributo del Terzo Settore per un sistema integrato di welfare in Piemonte

Investire nelle politiche di coesione sociale: un percorso di condivisione, equità, sussidiarietà

*“Il Terzo Settore deve capire di essere a pieno titolo soggetto di sistema, non pensarsi con una logica vittimistica, come fosse una ruota di scorta rispetto ad ‘altri’: ma può influenzare la società, contribuendo a un miglior funzionamento di tutti i soggetti che a vario titolo intervengono nelle comunità”.*

*(Stefano Zamagni, Il Libro Bianco sul Terzo Settore, Il Mulino, 2011)*

I processi di cambiamento sociale, economico e demografico e la crisi della finanza locale degli ultimi anni hanno portato a **mettere in discussione i tradizionali assetti del welfare**.

In questo contesto estremamente complesso anche il Terzo Settore è chiamato a fare la sua parte, insieme agli altri attori sociali pubblici e privati, per **innovare il sistema**, promuovendo percorsi realistici per sostenere una crescita “intelligente, sostenibile e inclusiva”.

Per invertire la tendenza in atto e i processi di impoverimento delle persone, è necessario dare priorità a “*lavoro, casa, salute*” creare le condizioni per un **grande patto** tra i differenti attori, pubblici e privati, con cui programmare e progettare le politiche del territorio, per condividere priorità, risorse e responsabilità, e favorire sinergie e integrazioni. Questo passaggio deve avvenire all’interno di un quadro chiaro di positivo reciproco riconoscimento in grado di generare un effetto moltiplicatore sul fronte dei possibili risultati da raggiungere.

Le finalità delle organizzazioni di terzo settore sono note: sono **organizzazioni senza fini di lucro**, impegnate nella comunità locale, nella promozione dei diritti di cittadinanza, nella rete dei servizi sanitari ospedalieri e socio-sanitari, nella salvaguardia dell’ambiente e della prevenzione delle calamità naturali, nello sviluppo di una cultura della domiciliarità, nella promozione di attività sportive, educative, ricreative e culturali, a sostegno dell’integrazione degli immigrati, nelle politiche attive del lavoro e giovanili anche attraverso imprese quali le cooperative sociali e le competenze e professionalità da esse acquisite.

L’apporto dato dalle nostre organizzazioni al sistema integrato dei servizi socio-sanitari, è significativo: **il Terzo settore è uno degli attori più importanti del welfare di oggi, e dovrà essere rappresentato più in generale nel sistema di “governance” della nostra Regione.**

I dati dell’ultimo Censimento ISTAT hanno rilevato che il numero degli **enti no profit in Piemonte è di 25.962 unità** e comprende cooperative sociali, fondazioni, associazioni sportive, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, associazioni culturali, oratori, istituzioni formative. Si tratta dell’8,6% del totale nazionale con un incremento del 25,7% rispetto al Censimento 2001. Questo settore impiega a livello regionale 496.712 risorse umane (8,7% del dato nazionale) di cui 59057 addetti, 20.303 lavoratori esterni, 390 lavoratori temporanei e 416.962 volontari. La media è di 100 volontari e 13 addetti ogni 1000 abitanti, al di sopra del dato nazionale.

## **UN NUOVO MODELLO DI WELFARE, UNA DIVERSA ALLOCAZIONE E REDISTRIBUZIONE DELLA SPESA**

Le organizzazioni No Profit, la Regione Piemonte, il sistema delle Autonomie locali, possono trovare, ciascuno nel pieno rispetto delle proprie prerogative e ruoli, nuove e più forti modalità di collaborazione, **fondate sul principio di sussidiarietà**, per dar vita a un welfare locale capace di garantire diritti esigibili e non solo conclamati, in particolare ai soggetti deboli, e garantire a tutti pari opportunità.

In questo modo è possibile fare del sistema di welfare un canale di redistribuzione, creazione e consolidamento di impresa sociale, creazione di occupazione, per sostenere la ripresa economica in una visione strategica di qualità della vita e inclusione sociale.

La nostra esperienza quotidiana a contatto con i cittadini in difficoltà fa emergere in modo non rinviabile la necessità di un serio impegno congiunto per affrontare in modo nuovo i problemi della vita delle persone.

Siamo consapevoli delle gravi difficoltà in cui versa la finanza locale e della riduzione e inadeguatezza di risorse a disposizione per il sistema del welfare previste dalle varie manovre finanziarie; ma anche che **un nuovo welfare universalistico è sostenibile** e che lo stesso welfare è uno strumento per rendere la nostra economia più competitiva, di qualità, innovativa. Un buon sistema di welfare ed una buona economia si sostengono a vicenda. Invece un welfare compassionevole si accompagna solitamente ad un'economia rapace, lesiva dei diritti, egoista.

Il welfare è investimento e non spesa, questo l'assunto strategico che può fare la differenza nelle politiche della nostra Regione, così come è strategico invertire la tendenza di considerare il sociale come "residuale". E' da considerare la persona nel suo intero ciclo di vita, dall'essere bambini ad anziani, ed è da considerare il territorio e la sua cura e manutenzione come luogo privilegiato per costruire relazioni positive nella comunità locale, tra le persone, per favorire l'invecchiamento attivo e la crescita in salute di cittadine e cittadini.

Siamo esperti e competenti e per questi motivi riteniamo che possiamo dare un importante contributo a chi andrà a governare la nostra Regione. Una interlocuzione stabile e continuativa, degli accordi di collaborazione strategici, un **Tavolo congiunto Regione Piemonte - Terzo Settore** finalizzato ad individuare modalità innovative di realizzazione dei servizi e a raccogliere idee che consentano di innovare le procedure e i rapporti tra Regione e enti no profit, nella coerente e concreta applicazione del principio di sussidiarietà, così come altre Regioni in Italia, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna già hanno stabilito sul piano normativo.

### **LE NOSTRE PRIORITA' DI INTERVENTO:**

In un periodo difficile in cui le risorse sono scarse, la certezza di risorse per le politiche di coesione sociale ed una **adeguata dotazione nell'ambito del Fondo Regionale** è assolutamente ineludibile.

Spostare, ri-allocare risorse dalla Sanità alle Politiche sociali e al territorio può essere un'arma vincente per costruire qualità della vita, coesione sociale e risposte alle cittadine/i del Piemonte. Lavorare sulla prevenzione, e non sulla riparazione del danno, è una strategia accreditata e di buon senso ma ancora troppo poco utilizzata negli ambiti delle politiche sociali e socio-sanitarie.

### ***Investire sull'infanzia, investire sul futuro***

E' urgente promuovere **la legge regionale sul sistema integrato** (pubblico, privato sociale e i diversi attori dei servizi all'infanzia) **servizi all'infanzia 0-6**. L'ultima iniziativa legislativa in Piemonte è del 1973, a cui si sono aggiunti negli anni provvedimenti normativi contraddittori tra di

loro e poco efficaci : più che pensare elargizioni una tantum che non risolvono i problemi della quotidianità (bonus bebè) occorre garantire servizi essenziali e di qualità per le famiglie quali, gli asili nido, e scuole materne, servizi di pre e post scuola, servizi integrativi di aiuto e sostegno per le donne che lavorano e le famiglie.

**Politiche per i giovani:** i giovani sono una risorsa; occorre pensare un sistema che consideri tutte le fasi del ciclo di vita e riequilibri la spesa ed investa sulle leve giovanili. Due punti sui quali s'intende porre l'accento: il primo riguarda l'elaborazione di un programma regionale che attraverso i fondi europei della linea "Garanzia Giovani", crei nuove opportunità di lavoro e formazione per i giovani al fine di ridurre l'inattività e la disoccupazione. Il secondo, riguarda il **Servizio Civile e la mancanza di una legge regionale di riferimento (il Piemonte è una delle ultime regioni a non averle)**, che su un testo rivisto nel 2013 da un tavolo tecnico regionale (la precedente versione era del 2007) , permetta l'avvio di progettualità condivise tra gli enti per ampliare le possibilità dei giovani d'impegnarsi in attività civiche, culturali, sociali e ambientali sul territorio piemontese.

**Un sistema di protezione contro il razzismo e per una politica di inte(g)razione degli immigrati:** siamo convinti che da quanto e come saremo in grado di costruire una società aperta ed accogliente, sapremo anche trovare una migliore qualità della vita per tutti; questo il motivo per cui molte delle organizzazioni del Terzo Settore sono state impegnate nella campagna per il diritto alla cittadinanza degli stranieri

## **L'AREA DELL' INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**

### **Il grande tema della non autosufficienza e dell'invecchiamento delle persone**

La Regione Emilia Romagna, con un modesto prelievo dell'IRAP riesce a garantire un Fondo specifico per la non autosufficienza di circa 465 milioni di euro all'anno, risorse stabili che consentono di pianificare e programmare gli interventi necessari. Intervenire sulla non autosufficienza significa anche attivare politiche di contrasto alla povertà e alla vulnerabilità sociale e alla creazione di occupazione, soprattutto femminile.

**Garantire il diritto all'assistenza domiciliare ai non autosufficienti** che è elencato tra i Livelli Essenziali di Assistenza e che è stato recentemente messo a rischio dalla delibera con cui la Regione ha ritirato la sua quota sanitaria passandola al settore Assistenza; occorre al contrario assicurare alle famiglie il sostegno necessario sia attraverso l'assegno di cura per le prestazioni domiciliari, sia attraverso la costruzione di una rete efficace, territoriale e professionale di cura che tenga insieme settore pubblico, privati e privato sociale, che non abbandoni le famiglie ad una gestione individuale e solitaria delle difficoltà quotidiane che la non autosufficienza comporta.

### **Il Piano Operativo di rientro in Sanità, le ultime deliberazioni della Giunta Cota:**

In accordo con il Ministero della Salute, è stato definito il Piano Operativo in sanità per gli anni 2014-2015. Questo piano di rientro va ri-negoziato, perché tende a penalizzare i cittadini/e e gli Enti Locali imponendo spesa sociale su diritti che riguardano prestazioni di natura sanitaria, psichiatria, disabilità, tossicodipendenza. Il rischio è di erodere un sistema già fragile, di non dare risposte adeguate ai bisogni delle persone, di penalizzare la cooperazione sociale che storicamente svolge servizi in questo ambito.

**Politiche per l'abitare** in grado di offrire risposte alle migliaia di sfratti eseguiti per morosità a causa delle difficoltà economiche e della perdita del lavoro e di creare migliori condizioni per sviluppare esperienze abitative innovative a uso sociale (housing sociale, condomini solidali,..)

**Rafforzamento di tutte quelle azioni indirizzate alla cura, salvaguardia dei territori e dell'ambiente**, con l'indirizzo – a supporto dei governi locali – di una programmazione finalizzata ad interventi di prevenzione e miglioramento delle situazioni presenti, anche attraverso iniziative che possono coinvolgere le politiche attive del lavoro e i percorsi di inserimento-reinserimento nel mondo del lavoro.

**Promuovere una nuova cultura dello sport** che trovi spazio e dignità nei programmi delle istituzioni locali ad esempio attraverso il riconoscimento di valore sociale dello sport nelle leggi di settore a partire dal Piano sanitario regionale e delle attività sportive quali beni di interesse collettivo e diritto con dignità costituzionale, così come indicato dal Libro Bianco sullo sport promulgato dall'Unione Europea nel 2007

**Investire nella Formazione professionale** che attraverso i corsi dell'Obbligo di istruzione, del Mercato del lavoro e della Formazione continua individuale è uno strumento concreto per fornire supporto a giovani, lavoratori e disoccupati e coprire ogni esigenza di apprendimento: in Piemonte il sistema della Formazione Professionale ha costruito concretamente un "modello" a livello italiano che va rilanciato, fondamentale per costruire un canale alternativo e parallelo a quello dell'istruzione tradizionale, per fornire un apporto didattico lungo tutto l'arco della vita, per accompagnare migliaia di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale verso una riqualificazione preordinata al reinserimento lavorativo. È fondamentale stabilizzare l'insieme di competenze formative e organizzative che gli enti di formazione professionale hanno costruito nel corso degli anni garantendo interlocutori istituzionali certi in materia di formazione professionale nell'attuale quadro di cambiamento che investe i livelli istituzionali e gli enti locali.

### **La Cooperazione Internazionale**

La Regione Piemonte dal 1995 e con l'attivo impegno sia delle giunte Ghigo che della giunta Bresso, ha realizzato importanti e qualificati interventi di cooperazione internazionale e, ancor più, è stata capace di stimolare e sostenere lo sviluppo di un sistema Piemontese della cooperazione che ha visto coinvolti centinaia di soggetti privati e pubblici e ha attirato risorse dall'Europa, ben superiori all'investimento fatto dalla Regione stessa. Tale sistema aveva di fatto reso la nostra Regione un attore di primo piano a livello nazionale e internazionale.

Nonostante un appello sottoscritto da oltre 400 enti privati e pubblici e il parere favorevole a tali richieste espresso dal consiglio regionale, la giunta Cota ha di fatto azzerato le risorse della cooperazione, in misura non giustificata dalla crisi economica e dalle potenzialità di sviluppo del nostro territorio che la cooperazione internazionale rappresentava e rappresenta tuttora.

Per questi motivi si ritiene importante rilanciare una politica di cooperazione internazionale ripristinando dei fondi adeguati e mantenendo gli impegni progettuali assunti di fronte all'Unione Europea, promuovere il confronto e la ricerca di coerenza fra le politiche di cooperazione e le relazioni internazionali della Regione Piemonte".

**Rafforzamento dell'impegno pubblico nel sostegno alle politiche culturali.** E' urgente che si inverta la tendenza a disinvestire in questo ambito, a tutti i livelli. Il Terzo Settore, l'associazionismo di promozione culturale, la rete diffusa di spazi per la cultura, le tantissime forme di auto-organizzazione nel campo delle produzioni culturali, possono essere un alleato straordinario delle politiche pubbliche sul territorio.